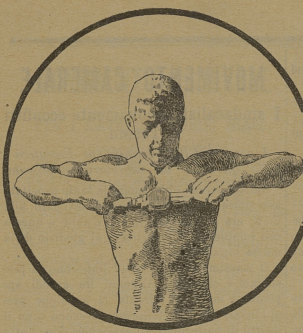




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

IL PERICOLO CLERICALE

La Lega del Lavoro di Milano.

La Battaglia proletaria, organo dei socialisti e organizzati milanesi, pubblica il bilancio della Lega del lavoro, organizzazione gialla dei clericali milanesi, sovvenzionata, appunto perciò, dalla Giunta comunale moderato-clericale colla somma di L. 8.000 annue.

Il bilancio è interessantissimo. Su un'entrata di L. 15.359, delle quali

Spese generali:	
1. Affitto	L. 1.600 —
2. Illuminazione	» 307,27
3. Imposta ricchezza mobile e valore locativo	» 751,14
4. Stampati d'indole generale	» 314,25
5. Cancelleria, spese postali e telegrafiche	» 226 —

Personale:	
1. Onorario al Segretario generale	L. 2.000 —
2. Onorario alla Segretaria	» 1.000 —
3. Onorario (3) al f. torinese	» 330 —

Spese per gli scopi:	
1. Viaggi, ispezioni alle Sezioni, ecc.	L. 980 —
2. Bollettino sociale (stampa e posta)	» 440 —
3. Spese per Congresso (affitto teatro Carcano e stampati)	» 380 —
4. Consulenza medica e legale	» 540 —
5. Ufficio di collocamento (onorario direttore L. 1200; telefono L. 200; stampati L. 400; postali, ecc. L. 400) totale	» 2200 —
6. Onorari e spese diverse per le scuole interne	» 500 —

Assegni e sussidi:	
1. Concorso alla gestione Ritrovo Piscinine	L. 500 —
2. Sussidi per solidarietà, scioperi, ecc.	» 560 —
3. Rimborso spese locali alle Sezioni, per impianto nuove Sezioni e nuove Unioni professionali	» 3700 —

Spese straordinarie:	
1. Trasloco ed adattamento locali	L. 225 —
2. Spese per elezioni amministrative ed iscrizioni elettorali	» 400 —
3. Passività del Comitato per le visite operaie all'Esposizione internazionale	» 1250,24

Varie:	
Impreviste, mancie, ecc.	» 88,64

TOTALE USCITA L. 17412,54

Da questa esposizione finanziaria appare anzitutto la miseria dell'Istituto e le ragioni per le quali esso viene sussidiato dal Comune.

In scioperi la spesa fu di L. 560, ma, come si sa, lo sciopero non è precisamente benevolo ai clericali né ai Banchi Ambrosiani che sussidiano la Lega. Per l'ufficio di collocamento, che fa pochi collocamenti al mese, come risulta dall'organo della Lega, la Lega spende L. 2200; per la consulenza medica e legale L. 560, ecc. Tutto serve a provare come le 8424 tessere sono in realtà molto meno e come la Lega non sia che uno dei tanti sindacati gialli senza consistenza destinati solo a prestar dei servizi ai padroni.

E, infatti, per elezioni amministrative ed iscrizioni elettorali la Lega ha speso L. 180, somma esigua, ma che basta a spiegare il sussidio municipale.

Su un punto particolarmente vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

In Italia, come in Germania, la pretaglia, in coro coi reazionari, grida la croce addosso ai *succhioni* degli operai. Ma in Italia, come in Germania, i dirigenti del movimento operaio clericale *succhiano* immensamente di più dei *succhioni* socialisti. Questa piccola leghetta senza soci, senza importanza, senza forza, spende L. 3330 in stipendi, quasi 115 delle entrate. Anche in Germania l'amministrazione delle organizzazioni clericali costa molto di più di quelle socialiste e non è migliore; anzi!

In queste leghe cattoliche il proletariato deve vedere i suoi peggiori nemici e deve cominciare a occuparsene più di quel che non abbia fatto fino ad ora.

Se anche talvolta queste leghe confessionali, nate in antagonismo a

Il Convegno della Fedez. Metallurgica per la crisi nell'industria metallurgica

La Federazione dei metallurgici, preoccupata dalle gravissime condizioni che da tempo gravano sul mercato della mano d'opera per effetto della crisi automobilistica, per l'esodo delle importantissime commissioni di materiale mobile ferroviario che sull'importo di 140 milioni destinati alla sistemazione del servizio, già in gran parte sono state aggiudicate all'industria estera, e per l'attitudine presa dall'industrialismo nella imminente della rinnovazione delle convenzioni marittime, ha creduto opportuno indire un convegno per studiare la situazione e per stabilire un convegno per studiare la situazione e per stabilire una linea di condotta alle proprie Sezioni dei centri interessati.

La riunione, importantissima, ha avuto luogo alla Camera del Lavoro di Milano, domenica, 12 corrente.

Erano presenti: Il Comitato della Federazione al completo, compresi i rappresentanti delle singole sezioni d'Italia, l'on. Filippo Turati per il Gruppo Parlamentare Socialista, Pagliari per la Confederazione Generale del Lavoro, Carosini, membro operaio del Consiglio Superiore della Marina mercantile, Gatti della Federazione dei lavoratori del mare, Benato e D'Aragona per le Camere del Lavoro di Genova e Sampierdarena, Dell'Avale per quella di Milano, l'avv. Canepa per il giornale *Il Lavoro*, e Schiavi per l'*Umanitaria*.

Inviarono adesioni, scusando la loro assenza, l'on. Treves, l'on. Cabrinetti ed il professore Graziadei.

Il convegno venne aperto da Clebulo Rossi, segretario della Federazione, che espose le ragioni del convegno, e intorno alla sua relazione si impegnò un elevato dibattito al quale parteciparono l'on. Turati, Pinti, D'Aragona, l'avv. Canepa, Benato di Genova il dottore Schiavi, Cattaneo.

La discussione interessante su elevata si chiuse col seguente ordine del giorno che la riassume:

« Sulla questione della protezione dell'industria di costruzione e della marina mercantile »

Si riconosce necessaria una protezione, in vista dei sistemi vigenti in tutto il mondo, ma la protezione stessa deve essere così condita:

a) Sia concesso un compenso non maggiore di L. 24 per tonnellata di stazzo lordo, per la costruzione degli scafi di nave da commercio;

b) La protezione per la costruzione e la navigazione non importi un onere per l'errario superiore a 9 milioni annui, per il primo triennio, decrescente proporzionalmente;

c) I premi per l'industria dei trasporti, nei limiti di cui sopra, siano non di navigazione, ma di tutte le garanzie atte ad evitare gli inconvenienti deplorati nel passato;

d) Tutto il lavoro debba essere eseguito in Italia, escluse le macchine brevettate;

e) Siano esclusi dai premi i piroscafi adibiti a servizi sovvenzionati;

f) Per quanto riguarda i lavoratori, gli stessi siano iscritti alla Cassa Pensione per l'invalidità e vecchiaia degli operai, contribuendo le Ditte per L. 12 annue per ciascun operaio;

g) Sia stabilita la giornata di lavoro di nove ore; il lavoro straordinario non potrà eccedere le ore due giornaliere e dovrà essere compensato in ragione del 50 per cento in più. Solo in casi eccezionali, il lavoro straordinario potrà essere di ore tre, salvo sempre l'aumento di cui sopra.

h) La linea sovvenzionata:

« Del progetto attualmente pendente davanti alla Camera avrà vigore solo la parte che stabilisce la nazionalizzazione delle linee tra il continente e le maggiori isole, e a questa parte il convegno si è incline favorevole. Il resto sarà lettera morta, perché è risaputo che il Consorzio e « trust » stabilito tra le Compagnie ha deciso di disertare le aste.

Di fronte a questa situazione si osserva che le trattative col « trust » debbono essere condotte colla massima pubblicità, affinché il controllo della opinione pubblica renda impossibile il *tripotato*, e sia riservata come estrema sanzione contro le pretese eccessive, la nazionalizzazione dell'intero naviglio.

Opportune sanzioni dovranno determinare le garanzie dei lavoratori per tutte le condizioni di lavoro ».

In ordine alla crisi metallurgica:

« La crisi ha luogo specialmente nell'industria automobilistica, e dipende dal fatto che è saturato il consumo delle classi ricche, dato il genere della produzione finora prevalsa.

Importa quindi ampliare il mercato di con-

sumo, e a questo fine è necessario diminuire ulteriormente i dazi doganali sulla benzina e sulla gomma greggia, acciò l'uso dell'automobile sia reso accessibile a maggior numero di persone e specialmente al commercio per i corsi di trasporti delle merci.

Inoltre, ad eliminare gli effetti della crisi dipendente dal rigurgito dell'emigrazione e dal fatto che macchine e nuovissime agguisano quasi automaticamente il lavoro che prima occupavano molti operai, nonché dal fatto che la crisi dell'estero offre prezzi bassissimi, *è necessaria che il cospicuo lavoro del materiale mobile ferroviario sia affidato alle officine nazionali colle facilitazioni che si avviseranno indispensabili, sempreché agli operai siano assicurate le condizioni anteriormente chieste per quelli delle costruzioni navali.*

Considerando che il pericolo della crisi metallurgica in generale sul quale gli industriali giocano per intinare riduzione sui salari già inferiori a quelli dell'estero, può facilmente avviarsi coll'aggiudicazione all'industria italiana della costruzione del materiale mobile ferroviario, esprime in massima il voto che l'industria italiana sia messa in condizione di potere sostenere la concorrenza dell'industria estera mercè provvedimenti doganali congegnati per modo che la protezione sia sempre mantenuta nei limiti strettamente indispensabili, e domanda che anche in questo ramo di industria così favorita dalla protezione e dalle aggiudicazioni dei lavori di Stato siano introdotte clausole a favore dei lavoratori analoghe a quelle richieste per i lavoratori della costruzione navale ».

L'on. Turati ha promesso di impegnare il Gruppo Parlamentare a sostegno dei giusti desiderati degli Operai metallurgici.

Fu inoltre liberato che la Federazione dei metallurgici, insieme a persone competenti, prepari uno studio comparato sulle condizioni dell'industria metallurgica in Italia e all'estero, specialmente nei riguardi del costo dei prodotti in relazione ai salari.

La crisi nella Federazione nazionale dei lavoratori nelle industrie chimiche.

Il Comitato centrale della Federazione dei lavoratori nelle industrie chimiche, in seguito alle tristi condizioni in cui questa si era ridotta, aveva deliberato di invitare il segretario federale a compilare il bilancio che sarebbe stato trasmesso poi alle singole sezioni.

Il Marocchi si accinse al faticoso lavoro che doveva concludere con delle proposte tendenti non solo ad evitare che la Federazione perisca miseramente, ma a far sì che essa abbia ad acquistare quel grado di potenzialità occorrente a tutte le massime istituzioni operaie che hanno per obiettivo la difesa dei diritti dei lavoratori.

Mancava poco per ultimare la sua relazione-bilancio, quando gli pervenne una lettera di tre membri del Comitato centrale in cui, dopo aver ricordato come esso Comitato centrale avesse deliberato la sospensione della pubblicazione del giornale di classe ed il trasferimento della Federazione da Roma in altra città e dopo aver notato come non si fosse data esecuzione a tali deliberazioni, davano le loro dimissioni.

Questa lettera ha sorpreso non poco! Nella riunione del Comitato centrale si era stabilito che se le condizioni finanziarie avessero permesso la pubblicazione del giornale, questa si sarebbe effettuata.

Di fronte a questa crisi, allo scopo di risolvere la grave questione della Federazione nazionale, il Marocchi scriveva alla direzione pregandola a volere urgentemente radunare in assemblea generale tutta la classe a Roma.

E auguriamoci che la classe intervenga in massa a quest'assemblea che deciderà della esistenza della Federazione, la quale conta nel suo passato parecchie conquiste.

Chi mina alla sua vita, al suo avvenire anche qui quel *sindacalismo* destinato a portare la zizzania e lo sconvolgimento nelle organizzazioni ionie economiche.

Ma confidiamo che a questa azione deleteria sapranno i federati porre argine.

Pensino essi che la morte della Federazione, frutto di sacrifici enormi, vuol dire la perdita di quei diritti che, in seguito alla loro compattezza, hanno saputo conquistare.

I compagni e le organizzazioni devono non dimenticare che è istituita presso la Confederazione una cassa di resistenza per far fronte alle più imperiose necessità nei momenti eccezionali.

Coll'inoltrarsi della stagione andremo incontro a numerose agitazioni e a numerosi scioperi. Bisogna dunque pensare fin da ora che si dovrà essere in grado di far fronte alle situazioni critiche. Le organizzazioni ed i compagni non dimentichino questa cosa e procurino di inviare qualche oblazione.

CRONACA INTERNAZIONALE

La federazione americana del lavoro nel 1907.

La federazione americana del lavoro durante gli ultimi anni ha avuto un aumento di circa 100.000 soci. Presentemente questa federazione abbraccia circa 1.600.000 soci, ripartiti in 117 unioni internazionali, 37 federazioni nazionali, 574 corporazioni centrali e 661 unioni locali.

L'entrata complessiva della federazione americana del lavoro raggiunge i 174.334 dollari, e la spesa 159.960 dollari. Al 1° ottobre 1907 il patrimonio federale era di 103.078 dollari.

Fra le spese ricorderemo doll. 28.937 in stipendi, doll. 4660 in indennità, doll. 3130 nel Congresso annuale della resistenza, doll. 10.640 in sussidi di sciopero a unioni locali e sindacati misti, doll. 56.737 per la propaganda, doll. 3459 per l'Esposizione di Jamestown, doll. 1418 per la partecipazione al Congresso Inglese della resistenza.

L'organo ufficiale « American Federationist » ebbe un'entrata di 25.310 dollari e un'uscita di doll. 23.560.

Gli scioperi nel 1907 furono 1433 cui parteciparono 130.271 operai, dei quali 93.225 ottennero vantaggi, mentre gli altri 17.335 non ebbero alcun utile.

Le spese totali per gli scioperi si fanno ammontare a doll. 3.090.359.

La maggior somma fu spesa nella lotta per le otto ore impegnata dai compositori (dollari 1.408.844); poi vengono i fonditori con doll. 487.425; indi i macchinisti con dollari 193.411; i minatori con doll. 108.712; i litografi con doll. 108.167; i carpentieri con dollari 82.128; i ferrovieri con doll. 80.147; i lavoratori in cuoio con doll. 54.831; i lavoratori in piano-forti con doll. 57.620; i calzaioli con doll. 37.772; i lavoratori in caldaie a vapore con doll. 34.921, ecc.

In sussidi per spese funerarie vengono erogati dalle varie unioni dollari 1.026.090; in sussidi malattia dollari 712.536. I dati intorno agli altri sussidi (disoccupazione, di viaggio, ecc.) non sono molto precisi.

Il presidente della federazione, Samuel Gompers, nella sua relazione parla delle trattative che sono state fatte presso le varie unioni per poterle far aderire alla federazione. Queste trattative non approdano ad alcun risultato; i lavoratori americani sono molto restii all'accettazione e preferiscono il localismo; in tal modo essi sono assai meno forti di quello che potrebbero essere.

Il Gompers riferisce pure di molte tariffe che sono state stipulate dalle varie unioni cogli imprenditori; queste tariffe riescono assai utili agli operai non solo perché fissano il minimo di mercede, ma anche generalizzano il principio per cui nelle officine non devono trovare lavoro che operai organizzati. In America presentemente le organizzazioni si trovano tutte poco o tanto in aspra battaglia contro gli imprenditori giacché costoro vogliono poter assumere in servizio o tanto gli operai organizzati quanto i non organizzati; le unioni invece desiderano che i soli loro soci trovino lavoro giacché i non organizzati si prestano facilmente a fare opera di crumaggio.

Le unioni tentano pure di far adottare dal governo misure più restrittive di quelle attualmente esistenti circa l'emigrazione di operai europei; ma ed accezione di alcune misure proibitive rispetto ai cinesi (che davvero contribuiscono a deprimere i salari) i loro sforzi non sortirono effetto alcuno.

La conferenza degli addetti all'industria dei trasporti in Inghilterra.

Nei giorni 4 e 5 novembre 1907 ebbe luogo in Londra la conferenza nazionale degli addetti inglesi all'industria dei trasporti.

Nel primo giorno la conferenza si occupò esclusivamente dell'organizzazione internazionale dei lavoratori dei trasporti e dell'esportazione dall'Inghilterra di crumiri per i porti del continente. Dopo viva discussione venne approvato un ordine del giorno del seguente tenore:

« La conferenza raccomanda il principio dell'organizzazione internazionale e fa invito a tutte le unioni nazionali di aderire alla federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti.

La conferenza constata inoltre con soddisfazione gli sforzi fatti dal Partito del lavoro nel parlamento inglese relativamente alla questione della esportazione dei crumiri e prega il Comitato parlamentare operaio di fare in modo che la legge sull'arresto dei lavoratori dei porti per l'estero trovi più ampia applicazione ».

Nel giorno seguente la conferenza si occupò dei conflitti e attriti tra le varie organizzazioni e sui modi per evitarli.

La fusione delle "Unioni Libere", dei muratori tedeschi colla Federazione aderente alla Commissione Generale.

Abbiamo già accennato in questa cronaca ai tentativi di fusione delle Leghe sindacaliste localiste colla Federazione centrale della Germania. A tale intento, per ciò che riguarda i muratori, le "Unioni Libere" dei muratori tedeschi e la Federazione centrale dei muratori di Germania hanno tenuto in Berlino, nel mese di novembre scorso, una conferenza in cui i rappresentanti delle due organizzazioni stabilirono:

che i soci delle Unioni Libere aderendo alla Federazione centrale, possano continuare a svolgere sul terreno politico quell'attività che credono, inclusa la propaganda per lo sviluppo generale;

che a questi soci vengano garantiti dalla data della fusione tutti i diritti che spettano ai componenti la Federazione centrale;

che dopo l'avvenuta fusione abbiano luogo in tutte le Sezioni le elezioni per le cariche sociali; queste cariche saranno possibilmente ripartite tra rappresentanti delle due organizzazioni, tenendo conto del numero degli organizzati; ove esistano solo soci delle Unioni Libere potranno continuare a funzionare i Comitati Esecutivi e le Presidenze esistenti.

Il patrimonio delle Sezioni locali delle Unioni Libere passerà alla Federazione centrale dopo che saranno state liquidate le passività.

La fusione dovrà essere ratificata mediante referendum da indirirsi tra tutti i soci delle Unioni Libere e della Federazione centrale dei muratori tedeschi aderenti alla Commissione Generale.

Le due organizzazioni, in caso di accettazione da parte dei soci, si uniranno col 1° marzo 1908, e i libretti della Federazione saranno distribuiti non più tardi dell'11 aprile prossimo venturo.

Il Consiglio centrale della Federazione stabilirà le modalità per la distribuzione dei libretti di Lega.

La crisi nell'industria automobilistica e gli operai di Parigi.

Il Comitato intersindacale per l'industria automobilistica ha organizzato recentemente un grande Comizio alla Borsa del Lavoro di Parigi, a cui parteciparono 3000 operai.

Il compagno Turpin, segretario del Sindacato dell'industria delle carrozze, ha esposto dettagliatamente le ragioni della crisi attuale, rilevando come i padroni intendano diminuire i salari persino di 20 cent, all'ora (da 60 centesimi a 40 centesimi), come l'accenramento della produzione abbia per risultato l'abbassamento dei salari. Il rimedio il Turpin lo vede nella più stretta organizzazione di tutti gli operai interessati.

Griffiths, della Confederazione del Lavoro, ritiene essere una delle principali cause della crisi il lavoro a cottimo, e crede che la crisi potrà d'altra parte essere attenuata democratizzando l'uso dell'automobile.

Il Comizio deliberò di resistere con tutte le forze ai tentativi di riduzione di salario delle Società sindacate.

Scioperi ed agitazioni all'estero.

In seguito ad una domanda d'aumento del 10/0 sul salario delle *cravattate* di Krefeld in Germania respinta dai padroni, 350 operai di quattro ditte hanno scioperato. I padroni minacciarono la serrata generale, e, dopo aver serrato fuori 2000 operai, gettarono ora sul lastrico da 11.000 a 13.000 tessitori.

Alla serrata partecipano anche gli operai organizzati nelle Leghe cattoliche.

Lo sciopero ora è stato sconsigliato dai dirigenti le organizzazioni.

Anche i falegnami di Lucerna (circa 200) sono serrati in seguito ad una domanda di miglioramento presentata ai padroni.

E' pure in corso un conflitto fra operai e padroni falegnami a Berna per la stipulazione di una nuova tariffa.

1° Esposizione Campionaria Operaia

Milano - Febbraio-Marzo 1908

Ufficio di Presidenza: Corso Genova, 17.

Chiamare a pacifica, modesta gara quanti sono esecutori prodotti del lavoro umano, quanti per la deficienza di mezzi e di ambienti vedono scomparire tutte le speranze che al loro lavoro sorridero, ed il lavoro e i sacrifici e le speranze finire nel dolore di chi rimane sempre sconosciuto, è lo scopo prefissato dal Comitato, che mantiene la parola data l'anno scorso, di cercare con ogni mezzo e con tutte le sue forze di riuscire a dare all'Italia operaia la palestra pubblica del suo lavoro singolo e collettivo, delle sue conquiste attraverso le Officine e le Scuole Professionali.

L'Esposizione Campionaria Operaia riceverà e il prodotto individuale dell'operaio e quello di operai e di lavoratori della terra associati in Cooperative di produzione e lavoro, e lo studio e i prodotti delle Scuole Professionali, delle Federazioni d'Arti e Mestieri e delle Società di Mutuo Soccorso.

La data d'apertura è fissata all'8 febbraio, quella di chiusura all'8 marzo 1908.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e

Commercio, l'Ufficio del Lavoro annesso al quale Ministero, la Società Umanitaria, la Camera di Commercio di Milano, diverse Scuole Professionali, Camere del Lavoro e Società di Mutuo Soccorso hanno già promesso il loro concorso per la formazione di speciali premi, e tutte e tutti si uniscono al Comitato nell'invitare la classe operaia italiana a partecipare a questa prima rassegna del suo lavoro.

Vorrà e intenderà l'Italia operaia il modesto ma utile invito? A voi, lavoratori e lavoratrici d'ogni arte e d'ogni mestiere, il dare la risposta.

All'Esposizione Campionaria potranno prendere parte:

1° Gli operai ed operaie individualmente;

2° Gli operai ed operaie associati privatamente;

3° Gli operai ed operaie addetti a Ditte industriali, purchè però espongano il prodotto del loro lavoro collettivo sotto il proprio nome;

4° Le Cooperative operaie ed agricole di lavoro e produzione;

5° Le Scuole Professionali;

6° Le Federazioni d'arti e mestieri;

7° Le Società Operaie di M. S.

NB. — Si rende noto che in speciali locali annessi all'Esposizione avrà luogo, dal giorno 8 al 18 febbraio, un Concorso Eucologico ed Alimentare, e funzionerà anche una Pesca a favore degli *istituti di beneficenza cittadini*. — Dietro domanda si spediranno le speciali circolari regolamentari.

Sono accordate le consuete facilitazioni di viaggio tanto per la spedizione della merce che per viaggio dell'espositore. Chiedere i moduli occorrenti al Comitato.

Lodevole sotto ogni aspetto è l'iniziativa presa in quest'anno dal Comitato Permanente della Fiera di Beneficenza di Porta Genova. Conosciamo le buone iniziative prese da qualche anno a questa parte dal m. d. m. Comitato: quest'ultima d. l'Esposizione Campionaria Operaia è migliore di ogni altra; e noi invitiamo organizzazioni, cooperative e compagni a partecipare a questa Mostra, inviando i campioni dei loro lavori individuali e collettivi.

Il Comitato dell'Esposizione ha stabilito norme che facilitano grandemente organizzazioni ed operai a prendere parte a questa; e siccome il tempo che separa dall'apertura non è molto, si affrettino a richiedere circolari d'invito, programmi e regolamenti al Comitato dell'Esposizione, Corso Genova, 17, Milano.

Dove si può acquistare la sicurezza del proprio avvenire

Che ogni uomo tenda per sua natura a realizzare un miglior benessere individuale, è un assioma che non necessita di lunga dimostrazione.

E' del pari certo che nell'aguzzare lo sguardo a questi sforzi, molti individui smarriscono la giusta via e volendo, invece della strada di ritta, abbreviare il cammino con scorciatoie, molte volte si trovano arrestati improvvisamente da abissi che si aprono ai loro piedi.

Ciò si può affermare specialmente per coloro che sognano le ricchezze improvvise e non trovano di meglio per raggiungere lo scopo d'affidarsi all'alea. Così alcuni credono di saziare il loro appetito dell'oro ingolfandosi nelle speculazioni d'ogni genere, che il più delle volte si concludono in disastri irreparabili.

Altri affidano i loro risparmi alle case di gioco, navi infide che fanno naufragare gli incauti passeggeri.

Altri ancora si adagiano in contemplazione nelle strisciole multicolori che il Regio Lotto concede ad una infinità di illusi in contraccambio di moneta sonante.

Tutti costoro hanno ottenuto la visione del loro interesse personale dal sofisma che la ricchezza, il benessere, l'agiatezza si trovano a facile disposizione di tutti e che non richiedono nessun sforzo per raggiungerlo.

Ma le persone coscienziose della loro finalità, amanti della loro famiglia, desiderose veramente di procacciarsi onestamente la ricchezza, sicurezza del proprio avvenire, non galoppando sulle traccie di fantasie irrealizzabili, ed escogitando ed attuando dei piani più modesti, ma sicuramente raggiungibili.

Annoveriamo tra costoro, a titolo di lode, quei 350.000 cittadini italiani che si sono sino ad ora associati alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

Con un paziente e tenue risparmio quotidiano da 4 a 35 centesimi al giorno, qualunque cittadino italiano può procurarsi dopo 20 anni una pensione vitalizia, un reddito dotale, un sussidio annuo per tutte le varie contingenze della vita nelle quali urge avere a disposizione un certo capitale. Questo Istituto di previdenza è fondato su granitiche basi tecniche che gli permettono, e ciò fu sino ad ora inconfutata, di poter fornire ai suoi asso-

ciati una pensione doppia di quella che ogni altro Istituto può distribuire ai suoi soci.

Alla Cassa non si richiedono formalità per le iscrizioni, si accettano persone di ogni età e condizione sociale, si permettono i versamenti mensili e si concedono quindici mesi per porsi in corrente coi versamenti, si soppesano dai versamenti i soci colpiti da malattie, invalidità ed i soci orfani; si rimborsano le somme versate agli eredi del socio premorto all'epoca del godimento delle pensioni.

La Cassa si imbatte ogni speculazione aleatoria; è sottoposta alla vigilanza governativa, è accessibile a tutte le banche. Il massimo della pensione fissato dopo ampie studi confermati dall'autorizzazione del Ministero compete in L. 3000 annue per quota mensile di L. 1.05.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede centrale in Torino, via Pietro Micca numero 9.

ATTI UFFICIALI DELLA Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO
Seduta del 13 gennaio 1908.

Sono presenti Quaglino, Scalzotto e Rigola, segretario.

Assente: Cerutti.

Per il prossimo Congresso Nazionale dei ferrovieri. — Viene data lettura della memoria da presentarsi al Congresso stesso, e se ne approva l'inserzione sul giornale della Confederazione.

Per le Tesseri confederate. — Viene comunicata la risposta data dalla Litografia, che consegnerà le tessere quattro giorni dopo terminato lo sciopero.

Sbrigate alcune pratiche d'ordine interno, la seduta è sciolta.

Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

(Bollettino settimanale).

Congresso Nazionale dei lavoratori della terra.

Oggi a Reggio Emilia il Segretario della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra Altobelli e il Comitato organizzatore del Congresso nazionale delle Cooperative Agricole, si sono accordati per fissare la data e l'ordine dei lavori per i prossimi Congressi dei lavoratori della terra di tutta Italia.

Si è stabilito che i Congressi delle leghe nazionali dei lavoratori della terra e delle Cooperative Agricole abbiano luogo entrambi a Reggio Emilia e precisamente nelle seguenti date:

7-8-9 marzo 1908 Congresso nazionale delle leghe fra i lavoratori della terra;

9-10 Congresso Nazionale delle Cooperative Agricole.

Le circolari di convocazione saranno spedite dal Segretario della Federazione Nazionale alle leghe dei lavoratori della terra e dalla Camera del Lavoro di Reggio per le Cooperative Agricole.

Per ognuno dei Congressi sarà rilasciata ai Congressisti una tessera speciale insieme alla richiesta per il rimborso ferroviario. Le adesioni dovranno pervenire rispettivamente non più tardi del 20 febbraio p. v. e ciò anche per provvedere l'alloggio ai Congressisti e alle altre disposizioni del Congresso.

Entrambi i Congressi avranno luogo al Teatro Ariosto, Sala Verdi. Alle ore 10 ant. s'aprirà il Congresso Nazionale delle leghe lavoratori della terra col seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;

2. Relazione finanziaria morale e statistica (Comitato esecutivo);

3. Modificazione allo statuto (Comitato esecutivo);

4. Adesione alla Confederazione del lavoro (A. Vergamini);

5. Organizzazione;

a) rapporti tra coloni, boari e braccianti (C. Ziranini);

b) agitazioni, scioperi, boicottaggi, loro proclamazione, disciplina e solidarietà (A. Dugoni);

6. Tariffe e loro coordinamento (A. Altobelli);

7. Patto colonico (E. Stanghellini e G. Faraboli);

8. Rapporti fra leghe e leghe per la distribuzione del lavoro nei mutui territori (A. Zannoni);

9. Emigrazione interna ed all'estero e Uffici di collocamento (Società Umanitaria);

10. Legislazione sociale in rapporto ai lavoratori della terra;

a) revisione della Legge sul Consiglio Superiore per il lavoro (A. Cabrin);

b) Contratto di lavoro (C. Veziani);

c) Proibizioni agricole e infortuni sul lavoro agricolo (U. Comandini);

11. Varie;

12. Nomina del Comitato esecutivo.

III Congresso Nazionale delle Cooperative Agricole.

Ordine del giorno:

1. Mezzi per dare alla Cooperazione operaia agricola consistenza morale ed economica di fronte al credito;

a) costituzione di consorzi;

b) uffici tecnici e contabili;

2. Rapporti fra le Cooperative Agricole e le Cooperative di Consumo relativamente agli acquisti, vendite e trasformazioni dei prodotti agricoli;

3. Previdenza e difesa dei lavoratori e dei raccolti;

4. Domini collettivi: usi civici. Loro sistemazione in aziende cooperative;

5. Legislazione a favore delle organizzazioni operaie agrarie.

L'agitazione dei mezzadri nel Bolognese.

In replicati Congressi Provinciali e Mandamentali, i mezzadri del Bolognese, che hanno patiti coloni vergognosi e strozzini, hanno deliberato di presentare quest'anno un nuovo capitolato colonico.

Il capitolato sarà inviato a giorni ai proprietari i quali saranno chiamati a discuterlo dai sindaci dei comuni di Anzola, Persiceto, Castelmaggiore, Borgo Panigale, Granarolo.

L'organizzazione dei mezzadri avrà ogni giorno, ed essi si mostrano disposti a lottare con energia per conquistare il nuovo capitolato che risponde alle necessità delle loro tristi condizioni economiche.

Congresso delle leghe del circondario di Cento (Ferrara) per la costituzione di una Camera del Lavoro e di una Federazione contadini. — Domenica 12 a Cento, nella sala del circolo socialista ha avuto luogo il congresso delle leghe del Centese. Erano rappresentate 27 leghe (2830 iscritti), avevano aderito per lettera 12 leghe (2200 iscritti). Assisteva a rappresentare la Fed. Nazionale dei lavoratori della Terra la segretaria Argentina Altobelli. Il Congresso ha deliberato:

Riguardo alla costituzione della Camera e della Federazione, di costituire in Cento una Camera del lavoro ed una Federazione lavoratori della terra autonome, iscrivendole poi alle rispettive federazioni nazionali.

Riguardo alla iscrizione delle leghe contadini alla Federazione Nazionale, che le rispettive leghe aderiscono frattanto alla federazione nazionale pagando la quota del 1907 per poter prender parte al futuro congresso di Reggio Emilia.

Riguardo all'emigrazione della mondana, ciò che è contenuto nel seguente ordine del giorno, approvato per acclamazione.

ORDINE DEL GIORNO:

Il congresso delle leghe del circondario di Cento convocato per gettare le basi di una Camera del lavoro e di una Federazione Circondariale fra i lavoratori della terra, oltre la relazione della segreteria della Fed. Nazionale in merito alla necessità di disciplinare l'emigrazione delle mondine e il evitare che esse siano tratte in inganno da incettatori con contratti di concorrenza e contrari alle norme della legge sul lavoro delle risie, fa voti a) che la Camera del lavoro di Cento istituisca un ufficio di collocamento per le mondine, sussidiando coi contributi dei comuni interessati; b) che la Federazione Nazionale e l'Umanitaria appoggino tale ufficio che risponde alla necessità assoluta del proletariato femminile dei comuni dei quali fanno parte le leghe aderenti.

Stabilisce inoltre che abbia luogo al più presto possibile un congresso delle mondine e dei capi squadra per stabilire il funzionamento dell'ufficio di collocamento e prendi recordi precisi in merito alla prossima campagna risicola.

Riguardo alla compilazione dei rispettivi statuti della Federazione e della Camera del Lavoro, dopo animata discussione è stato deliberato di nominare due commissioni esecutive da restare in carica sei mesi e col preciso incarico di compilare gli statuti, e di provvedere al sollecito regolare funzionamento dei nuovi istituti.

Sono state poscia nominate le due Commissioni, di 5 membri quella della Federazione, di 7 quella della Camera del lavoro.

E' stato nominato a segretario Carlo Guidicini.

La Guida per la costituzione e il buon funzionamento delle Leghe. — E' già pubblicata. E questa Federazione la manderà gratis a quanti desiderano averla.

Per la statistica delle organizzazioni lavoranti della terra. — Le Federazioni, le Camere del Lavoro, aventi contadini aderenti, hanno l'obbligo di mandare subito a questo Segretariato l'elenco esatto delle Leghe e il rispettivo numero degli organizzati, onde poter presentare al Congresso una statistica la più possibilmente esatta della organizzazione Contadini d'Italia.

Ad sioni al Congresso Nazionale. — Le Leghe non aderenti a questa Federazione che vogliono aderire al Congresso debbono, entro questa settimana, mandare l'adesione alle Federazioni per il 1907, e potranno mandare anche entro il 20 febbraio l'adesione e la quota per il Congresso.

Adesioni pervenute:

Fed. Contadini Cremona.

Fed. Agricola Operaia Vercelli.

Fed. Cont. Cento.

Fed. Bracc. e Contadini Castoreo.

Fed. Leghe Contadini Centro.

Movimento Organizzazione Contadini.

— L'agitazione dei mezzadri nel Parmense. — Continua intensa più che mai in tutta la provincia, e finora ben poche sono le risposte favorevoli pervenute da parte dei proprietari ai memoriali dei lavoratori.

Il bravo contadino Faraboli si moltiplica per assistere adunanze, tenere conferenze, incoraggiare i timidi, dirigere questo movimento al quale auguriamo buon risultato.

La segreteria

ARGENTINA ALTOBELLI.

Per una scista tipografica si è dato, nel numero scorso, il nome del nostro collaboratore per Giulio Pinangeli, mentre è Giulio Pierangeli.

MOVIMENTO CAMERALE

I sindacalisti nuovamente sconfitti a Torino.

L'operaio della Commissione Esecutiva sulla questione del segretario approva.

Salvo scorso ebbe luogo la tanto aspettata assemblea generale dei soci; il mandato alla C. E. era scaduto con la fine d'anno e questa con puntualità si presentava al giudizio della massa organizzata.

Il massimo salone era affollatissimo; a presidente è chiamato Alighieri fra grandi applausi, e subito si affronta la questione pregiudiziale se i metallurgici avevano o no il diritto di partecipare all'assemblea dopo l'atto da essi compiuto, di sospendere il pagamento delle tessere.

Riferisce Chiametti per la C. E. e risponde Boschetti per il Comitato Direttivo dei metallurgici, l'assemblea a grande maggioranza pur approvando le dichiarazioni della C. E. ammette *pro bono pacis* i metallurgici all'adunanza.

Subito dopo i sindacalisti attaccano nuovamente con grande abilità, degna di migliori cause, e di migliori fortune, la C. E. sulla questione di procedura nella compilazione dell'ordine del giorno e chiedono lo stralcio della questione del segretario dal resto della relazione morale.

La C. E. dichiara che essa non ha mai inteso, né intende fare delle questioni personali; tutti sanno che nella relazione morale vi sono compresi i principali atti da essa compiuti; si vuol stralciare la questione del segretario per farne una questione personale, ebbene sia, essa sicura del suo operato, affronta la discussione in qualunque modo; se avverranno guai la responsabilità non sarà sua.

I sindacalisti strillano e si smascherano completamente poiché tutti comprendono che che la loro tattica è quella di stancare l'assemblea e fare in modo che molti si assentino. Risolta finalmente anche questa pregiudiziale, cioè di discutere subito la questione del segretario io, sono le 11 ore, la C. E. può cominciare la relazione.

Quel che disse il relatore non fu nuovo, tutto in precedenza era stato pubblicato sul giornale *Il Grido del Popolo*, altro fece che dilucidare con qualche fatto i punti rimasti più oscuri, delle persone nulla disse, riferendo esclusivamente la sua procedura usata.

Il relatore in fine si domandò, e chiese all'assemblea: se per l'interesse dell'organizzazione non sia necessario far chi delibera e chi esegue omogeneità di pensiero e concordia nei metodi. Non mai la C. E. agì slealmente verso l'ex segretario, tanto che quando e i rassegnò le dimissioni, dichiarò ancora che contro la C. E. non aveva nessun rancore e non fu per conto suo, sleale.

E' tardi e l'assemblea è stanca, il relatore finisce dichiarando che la C. E. non si presenta per mendicare voti, ma per avere un giudizio spassionato e sincero.

E' quasi la mezzanotte, i sindacalisti non fanno che interrompere il relatore, della maggioranza nessuno parla, parla uno dell'opposizione confutando alcuni punti della relazione, poi si passa alla votazione.

Due furono gli ordini del giorno, uno sindacalista, con tutte le sue affermazioni di sfiducia alla C. E. ed è sufficientemente lungo; l'altro brevissimo di fiducia, e suona in questi termini:

« L'assemblea riconfermando l'atto compiuto dalla C. E. in merito alle dimissioni del segretario approva il suo operato e passa all'ordine del giorno ».

Si vota prima per divisione; un mare di teste si agita, per un momento l'esito è dubbio, poi chiaramente si capisce che la maggioranza è per la C. E., i sindacalisti ritengono la maggioranza per loro, è una confusione assordante. — Silenzio, grida il presidente, chi approva l'operaio della C. E. esca dal salone a sinistra, chi è contro esca a destra, si conterranno, e nomina i controllori.

Dopo quasi una mezz'ora si conosce l'esito definitivo ed è: 331 per la C. E., 296 contro. I comitati continuano ancora un'ora dopo nei crocchi formati nelle adiacenze di Corso Siccardi.

Camera del Lavoro di Savona.

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il Concorso al posto di Segretario della Camera di Lavoro di Savona, con lo stipendio mensile di L. 120, aumentabile sino a L. 150, dopo che l'eletto avrà compiuto i 3 mesi di prova e quindi, riconosciuto idoneo, sarà confermato.

Per avere diritto a concorrere è necessario presentare:

1. La prova di essere organizzatore, conferenziere ed amministratore;

2. Di aver condotta notoriamente morale ed etica non inferiore ai 25 anni;

3. Fede di nascita legalizzata;

4. Tutti quei documenti che si credano atti a dimostrare la capacità a coprire il posto.

A prittà di merito s'intende che sarà preferito un operaio.

Il m. m. utile per la presentazione dei documenti scade col 15 febbraio p. v.

I documenti dovranno essere inviati alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Savona, la quale sarà obbligata a restituirli integralmente non appena esaminati.

L'eletto dovrà entrare in carica non più tardi del 1° marzo p. v.

Savona, 15 gennaio 1908.
LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

MOVIMENTO FEDERALE

Fra i Lavoratori dello Stato.

Assemblea di operai dipendenti dal Ministero della Guerra.

Venerdì sera nei locali della Società Fratelli Artig. (gentilmente concessi) ebbe luogo una numerosissima Assemblea di personale dipendente dal Ministero della Guerra, e dopo serena discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai e lavoratori dell'Officina di Costruzione e della Direzione d'Artiglieria di Genova, riuniti in Assemblea la sera di venerdì, 10 gennaio 1908; preso atto dell'invito della Sede Centrale circa il convegno da tenersi prossimamente in Roma;

« considerato che la necessità del convegno, e la nomina di una Commissione che si rechi dal nuovo ministro della guerra, senatore Casana, ad esporre quali siano i desiderata della classe, onde ne possa tener conto colla promulgazione delle migliori promesse dall'ex Ministro per il prossimo luglio, è sentita da tutto il personale;

« deliberano di aderire al detto convegno, e nominano a proprio rappresentante l'operato Sanfelici Cesare ».

Pubblicheremo nel prossimo numero un articolo sulle condizioni dei minatori in Italia.

CONCORSO

È aperto un Concorso per il posto di Segretario propagandista nella Sezione Metallurgica di Torino, alle seguenti condizioni:

1° Età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 40;

2° Certificato penale di data recente;

3° Documenti comprovanti la capacità di organizzatore;

4° Stipendio di lire 125 mensili aumentabili a 150 dopo i tre mesi di prova.

A parità di condizioni sarà scelto un metallurgico.

Tempo disponibile a presentare la domanda fino al 15 febbraio.

Il pres. ed. dovrà assumere la carica il 25 febbraio.

Movimento Operaio Nazionale

I Lavoratori del Libro di Torino deliberano la continuazione della lotta.

Compositori, Litografi, Legatori e Impresari in sciopero.

La taccaopera degli industriali. — Questi sperano nella resa a discrezione. — Le proposte avanzate di 4 p. di oneri. — Le votazioni quasi unanime degli operai.

Speravamo in una prossima risoluzione del conflitto, ci siamo ingannati: gli industriali delle arti grafiche hanno superato in grettezza e taccaopera Donna Paola Travasa, di antica memoria, che regalava ai suoi dipendenti, per mancia, un quattrino ciascuno.

La lotta si acuisce o si prolunga; le ultime proposte fatte dagli industriali dimostrarono come costoro sperano che il prolungarsi del conflitto possa stancare la massa degli scioperanti ed in un giorno non lontano questa si disgreghi ed una parte ritorni al lavoro, determinando così la sconfitta della loro organizzazione; sconfitta che si ripercuoterebbe poi su tutte le altre organizzazioni di operai torinesi.

Siamo certi e convintissimi, questa speranza dei signori grafici industriali non avverrà; sappiamo che più che le tariffe, sta innanzi il principio per questi signori di rifarsi dello scacco patito tre mesi or sono per la serrata proclamata dalla Lega Industriale in seguito allo sciopero generale.

Questo avvertimento lo ripeteremo continuamente perché i compagni scioperanti lottino solidali e compatti, poiché su loro sono rivolti gli sguardi dell'intero proletariato torinese e d'Italia, e questo non permetterebbe, né siamo certi, la loro sconfitta, in quanto significherebbe la rovina delle organizzazioni torinesi.

Sabato scorso, prima di andare in macchina, abbiamo riferito che le assemblee delle singole categorie avevano respinte le proposte degli industriali; eccole nella loro munificenza, giudichino i compagni lettori:

Compositori.

Sul tabellino offrono un centesimo di aumento sul corpo 6, 2 sui corpi 7, 8, ecc., un centesimo d'aumento sulle ore portandole da 40 a 50 centesimi; alla chiesta abolizione della ristampa, risposero considerando anche ristampa gli originali scritti a macchina; pregiudicando le intercalazioni in diverso carattere; aggravando le condizioni degli impaginatori a cottimo e portando il minimo di spettamento da L. 2) a 22 e da L. 22 a 24. Così dopo sette anni di lavoro e due esami, un giovane verrebbe, se promosso dai luminari dell'arte, a guadagnare 24 lire alla settimana!

I Legatori.

La tariffa presentata dai legatori, classifica i medesimi per categoria, coi relativi minimi, a seconda della mansione cui l'operaio verrà occupato.

I principali invece, respingendo interamente il principio della tariffa, hanno formulato una controproposta, dividendo le categorie per stipendio, senza tener calcolo delle mansioni e lasciando ampia facoltà all'industriale di classificare gli operai per categoria, a seconda dei propri criteri.

In linea generale non concedono aumenti e si sono riservati di portare alla loro assemblea la controproposta accennata.

Ritengono già molto, ma molto, la concessione delle nove ore nelle legatorie, avanti, fino a pochi giorni addietro, l'orario di 10 ore. Questo, in 100 e parole, quanto il Fas gli ha esposto all'assemblea di sabato scorso.

In fatto di cifre si starebbe così: Uomini: Categoria 1^a L. 22,50 - 2^a L. 18 - 3^a L. 12.

Donne: Linatrici, 1^a Cat. L. 15 - Cucitrici 1^a Cat. L. 12 - 2^a L. 9 - 3^a L. 6.

Ora la controproposta cela un tranfreno.

Oggigiorno hanvi stipendi discretamente superiori alle 22,50 offerte. Ne verrebbe che in un giro di pochi mesi, mucchi sapienti licenziamenti, le 22,70 sarebbero lo stipendio massimo della piazza.

Come si vogliono conciare gli impresari.

Le ultime proposte degli industriali sono: Rigoletto completo dell'organico; aumento di lire due settimanali (!!).

Macchinisti: L. 26, coll'obbligo di possedere certificato di abilitazione della Scuola professionale;

Aiutanti: L. 20 (dopo due anni di tirocinio come puntatori e siano abilitati ad avviare da sé la macchina);

Mettifogli puntatori: Se maschi L. 14, se femmine L. 11;

Mettifogli in bianco: L. 7;

Mettifogli a le petali, capaci di avviare lavori correnti, L. 14;

Mettifogli alle pedali, tenuti in lavori di incisione e cromotifoli, L. 20;

Mettifogli puri e semplici, L. 7.

Tirocinio di tre mesi, collo stipendio della categoria dalla quale vengono.

Per macchine speciali, accordi speciali fra operai e proprietario.

Per i litografi nulla di concluso che soddisfacesse gli operai; così dicasi degli stereotipisti.

Durante la giornata di lunedì e martedì gli industriali si riunirono di nuovo fra di loro per discutere sulla situazione, ed anche per vedere se non fosse il caso d'allargare un po' di più il cordone della borsa; ed ecco le nuove proposte che ne sono uscite; donna Paola Travasa se ci fosse, dovrebbe arrisore.

Compositori.

Mantenuto il memoriale presentato dai proprietari e le seguenti modificazioni:

Corpo 6 cent. 59

7 » 53

8 a 12 » 50

Mantenuta la differenza di cent. 5 e 2 1/2 per le ristampe.

Mantenute tutte le disposizioni del detto memoriale riguardo le impaginazioni a cottimo senza nessun aumento.

Stipendi: 1^a categoria L. 25 minimo

2^a » » 22 »

Gli stipendi inferiori ai minimi sono prepagati per ogni categoria al minimo stabilito per questa.

Gli stipendi attuali da L. 25 alle L. 29 incluse avranno un aumento di L. 1.

Questi aumenti saranno concessi a solo a coloro che non ebbero aumenti dopo il 30 giugno 1907 ».

Oristi. — Il prezzo delle ore viene stabilito in cent. 50 caduna (minimo).

Apprendisti. — 2^a anno L. 6 sett'annali.

3^a » » 10 »

4^a » » 15 »

5^a » » 18 »

Correttori. — I correttori percepivano uno stipendio settimanale non minore di L. 28 e i revisori di L. 30.

Per il passaggio dei compositori alla 1^a categoria è abolito il 2^o esame.

Ed ecco una curiosa distinzione, da cui è dato rilevare in quali proporzioni si verificherebbero gli aumenti concessi.

Stipendiati di 1^a categoria: Minimo L. 25 in n. di 289:

N. 39 avrebbero l'aumento di L. 3

» 22 » » 2 »

» 188 » » » 1 »

Per gli altri nessun aumento.

Questi aumenti — giova ripeterlo — saranno concessi a solo a coloro che non ebbero aumento dopo il 30 giugno 1907 ».

Gli oristi avrebbero l'aumento di cent. 54 settimanali!!!

I cutimisti (200), con una produzione di 9000 lettere giornaliere, riceverebbero l'aumento di 27 centesimi!!!

Impresari.

Respingo l'organico, ch'è base fondamentale della tariffa, secondo le ultime proposte padronali, i colleghi impresari godrebbero, nelle sottosegnate proporzioni, dei seguenti aumenti:

Capimacchina.

N. 22 a L. 24 se tim: aumento di L. 3

» 8 a » 25 » » 2 »

N. 12 a L. 26 settim: aumento di L. 1

» 9 oltre le L. 26 settim. » » 1

» 23 nessun aumento.

Aiutanti.

N. 31 aumento di L. 2

» 10 » » 1

» 29 nessun aumento.

Mettifoglio.

Pei mettifoglio puntatori, i quali percepiscono già da L. 12 (in numero se ne sono 11), verrebbe fissato un minimo di L. 14!

I mettifoglio in bianco (a macchine semplici, che attualmente guadagnano L. 10, avrebbero un minimo di L. 11!!!

In poche parole, 11 paga verrebbe diminuita!

Legatori.

Alle controproposte fatte dalla Commissione padronale alla Commissione operaia nell'abboccamento del 10 gennaio e respinte dalla Assemblea degli operai il giorno 11 s. cessivo, i signori industriali ben poco hanno creduto di aggiungere.

Se si eccettua la più specifica designazione delle categorie, ma sempre in base ai minimi già proposti, cioè: uomini di prima categoria, L. 22,50 la settimana; seconda categoria L. 18; terza categoria L. 12; salvo i lineatori, la cui prima categoria è portata a L. 24, e i brossisti discesi a L. 18 (1^a categoria). Donne lineatrici L. 15; cucitrici in genere, gommatrici, ecc., prima categoria L. 12; seconda categoria L. 9. L'aumento reale sta in ciò:

Aumento 5 0/10 all'operaio che non può, secondo il criterio del proprietario, essere classificato di prima categoria, ma che già percepisce paghe variabili dalle L. 18 alle 22,30.

Aumento del 10 0/10 sui cottimi in genere.

A quelli che già percepiscono paghe superiori alle L. 22,30, statu quo ante.

Non riconoscimento della tariffa come principio e perciò rigetto completo delle disposizioni della tariffa.

Ampla facoltà al principale per la classificazione delle categorie a seconda della capacità e dell'anzianità dell'operaio.

Queste sono, salvo qualche disposizione per gli apprendisti, le proposte, fatte in forma di ultimatum dall'Assemblea dei proprietari legatori.

Litografi.

Si accorda un aumento del 6 0/10 a tutti gli stampatori, litografi e macchinisti, aventi una paga inferiore alle L. 5 giornaliere; del 4 0/10 a quelli che hanno una paga dalle L. 5 alle 6,50, che non siano già stati aumentati colla formazione del minimo, che almeno da 6 in s. siano impiegati nello stesso stabilimento o che in questo tempo non abbiano avuto aumento.

Le riunioni parziali delle singole categorie.

Ebbero luogo mercoledì, 15 corr., e le votazioni, tutte fatte a scheda segreta, diedero i seguenti risultati, con ordini del giorno che sono here e degne risposte di operai organizzati, che per mancanza di spazio siamo costretti ad omettere.

Litografi: Votanti 315.

Per la continuazione dello sciopero 314 — contrari 1.

Compositori ed Impresari.

Compositori: Votanti 483.

Per la continuazione dello sciopero 471 — contrari 12.

Impresari: Votanti 269.

Per la continuazione dello sciopero 266 — contrari 3.

Legatori: Votanti 42.

Per la continuazione dello sciopero 396 — contrari 6.

A queste votazioni i commenti toglierebbero ogni valore.

Mentre andiamo in macchina ci giunge la buona notizia che due importanti ditte si sono staccate dal blocco industriale ed hanno accettato, provvisoriamente, fino alla conclusione del concordato definitivo, le proposte tariffe degli operai.

Il blocco industriale si sgretola, il suo sogno di fiaccare ed annientare l'organizzazione comincia a sfumare...

Dopo l'agitazione dei Muratori.

Le prime rappresaglie.

Ferrara (Giornale). — Dopo che gli operai muratori ebbero discusso il Memoriale, da loro presentato, con la Commissione della Società dei capi-mestri, e con l'intervento di un membro dell'Federazione arte ed. Borghese Giuseppe, ed accettato da ambo le parti, dopo solo 8 giorni di blocco, con meraviglia, rilevare che un certo Fiorini Cleto, capo-mastro, non vuole a nessun costo rischiare l'orario.

Siccome gli operai che trovano alle sue dipendenze sono organizzati e vogliono attenersi a ciò che fu stabilito dalle due Commissioni, non intendono di vedersi, come sono, pagati e licenziati dal sig. Fiorini col dire che in casa sua egli solo è il padrone.

Di questo atto brutale, che potrebbe far nascere spaccio incidenti, dalla Lega Muratori fu informato e in lettera il presidente della Società dei capi-mestri, per avvertirlo del fatto, ed ora gli organizzati attendono con esultanza la risposta; qualunque essa sia i muratori non temono, sono sempre pronti a difendersi dalla cattiveria di certi tiranni.

Tornerà sull'argomento.

Rammentiamo alle Sezioni Confederale che l'art. 10 dello Statuto della Confederazione fa loro obbligo di abbonarsi al giornale ufficiale.

L'opera della Confederazione Generale del Lavoro durante le giornate ferroviarie del mese d'Ottobre

Compagni Ferroviari.

Crediamo nostro dovere il dirvi, mentre vi riunite a Congresso nazionale, ancora una parola di verità sugli avvenimenti del passato ottobre.

La calma ora rientrata negli spiriti ci affida che l'opera nostra — quale ch'essa sia stata — sarà esaminata con la dovuta serenità.

Questo dovere non v'è raso meno urgente dalle ampie per quanto frammentarie spiegazioni finora date, perché si continua dagli avversari ad alterare il vero intorno agli atti onde si mosse, dal Comitato vostro, alla Confederazione l'accusa di aver preparato il vostro sacrificio.

I rapporti tra il Sindacato e la Confederazione.

Per dare un'idea dell'infondatezza delle gravi accuse rivolte dal vostro Comitato Centrale col tutto ordine del giorno additanti alla riprovazione del prelatario, conviene rifarsi ai precedenti e indagare primieramente intorno allo stato dei rapporti tra il Sindacato e la Confederazione.

Passata la prima impressione e smorzate le più cieche ire di parte, anche le insinuazioni più oscure si andarono attenuando; si parlò però e si continua a parlare di tradimento: obiettivo; di un tradimento, cioè, che sarebbe implicito in tutta la condotta della Confederazione, indipendentemente dal buono o dal mal volere che, soggettivamente, influì sulle decisioni del Consiglio d'ordine. Siamo ben lontani dal non ammettere che si possi tradire anche solo passivamente. Se di due persone che si sono accinti liberamente ad una stessa impresa, solidali nel fine e nei metodi, una di essa muta improvvisamente di opinione e lascia l'altra a cavarsi da un impaccio, dove da sola non si sarebbe forse avventurata, anche se il mutamento d'opinione non ha cause esteriori e risponde ad una convinzione sincera, non v'è meno la ragione in chi si vede abbandonato di oricare acerbamente l'atto e di qualificarlo un tradimento; ma questo non è proprio il caso nostro. Non soltanto la Confederazione non fu mai complice passiva dei metodi di lotta preferiti dai ferroviari, ma fu sovente, e molto prima che lo sciopero si avverasse, ammonitrice inesorabile contro quei metodi.

Ricordiamo brevemente: usciti dal Congresso di Milano, i ferroviari, che allora erano ancora divisi in due organizzazioni, furono assorbiti dalle cure della loro organizzazione interna; per cui né essi si affiliarono alla Confederazione, né questa ebbe motivo di intralciarsi nel loro affare. Venne il Congresso dell'aprile scorso in cui, con il Sindacato unico, prevalsero gli elementi cordialmente nemici della politica seguita dalla grande maggioranza delle organizzazioni confederate e fautori dell'azione diretta. Le discussioni fatte in quel Congresso sono la prova più luminosa della irrecconciliabilità dei due metodi e della avversione del Sindacato per la Confederazione. Allora si votò bensì l'adesione alla Confederazione, ma si stabilì — e se ne fece anche oggetto di una tassativa disposizione statutaria (art. 3) — che il Sindacato vi aderisse con l'intento di portare la Confederazione sulla sua stessa direttiva.

L'indirizzo prevalso in quel Congresso diede a noi occasione di polemizzare col Sindacato; parendoci doveroso l'additare i pericoli della falsa via, in cui, secondo noi, si era messo. Le polemiche però non sconfinarono dal campo dei principi. Esse vennero fatte tra l'aprile ed il giugno — epoca in cui il Sindacato aderì di fatto alla Confederazione — e non sortirono altro risultato che quello di lasciare che ognuno battesse la propria strada.

Questo stato di cose prova all'evidenza come nessun sottinteso, nessun compromesso, nessun equivoco esistesse, capace di legittimare il dubbio che la Confederazione avrebbe seguito sempre ed in qualunque caso i ferroviari in tutte le loro agitazioni. Sindacato e Confederazione erano profondamente divisi nei principi; ed anzi, il primo, non trascurava occasione per ostentare la sua avversione, di meno quasi il suo odio, per la Confederazione.

Ed una prova di ciò l'avvenimento quando la Confederazione, facendosi interprete del desiderio manifestato da qualche giornale e da qualche parlamentare, sorresse al Comitato Centrale una lettera chiedendogli se non ritenesse opportuna — in considerazione delle deliberazioni prese relativamente all'impostazione della lotta per il nuovo Memoriale — di giovare del Convegno che doveva aver luogo in Firenze per abboccare con le rappresentanze della Confederazione e del Partito socialista. Il Comitato Centrale non solo non accettò, ciò che era perfettamente padrone di fare, ma emanò un deliberato, che pure i giornali riprodussero, in cui si dichiarava di tener conto della Confederazione come di una parte dell'opinione pubblica; la quale sarebbe stata a suo tempo ed alla sulle intenzioni dell'organizzazione ferroviaria.

Tale lo stato degli animi, tali i rapporti dal primo giorno che il Sindacato ebbe vita sino al 20 ottobre, giorno in cui l'esasperazione, dovuta al fallimento di una tattica, doveva, o ferroviari, far pronunciare dai vostri reggitori, una scomunica di cui vi dimostreremo la insensatezza.

Questione pregiudiziale.

Prima di procedere oltre a esporre gli avvenimenti delle giornate dello sciopero è d'uopo

sgombrare il terreno da un appunto di ordine pregiudiziale. Per meglio imbrogliare le carte, taluni nostri avversari sono andati gonfiando la storia delle dichiarazioni in favore dei ferroviari scioperanti, che Felice Quaglini avrebbe fatto al Comitato di Milano o. Se contro questa leggenda non stessero le recise smentite del Quaglini, che, come tutti sanno, non è uno a sfuggire le proprie responsabilità, starebbe pur sempre la inoppugnabile logica dei fatti. Il Quaglini, trovandosi casualmente a Milano il giorno 12 ottobre, cioè il primo giorno dello sciopero, credette suo dovere portare a quel Comitato la parola di solidarietà.

Nell'ora in cui il Comitato ebbe luogo, nessuno supponeva nemmeno che vi potesse essere una questione dei ferroviari. Tutta l'attenzione pubblica era rivolta alla protesta che appena cominciava a delinearsi e che non aveva ancora trovato un obiettivo concreto.

Nessuno accennò ai ferroviari nel senso di promettere loro una qualunque azione per il caso in cui il governo li avesse puniti per avere scioperato; e ciò per la ovvia ragione che nessuno in quel momento — forse neppure il dieci per cento degli stessi ferroviari — aveva pensato il pericolo delle punizioni.

Come poteva dunque il Quaglini, il più protervo in materia ferroviaria, alludere e preoccuparsi della situazione speciale in cui i ferroviari si erano messi col loro atto di solidarietà? Si consultino, come noi abbiamo fatto, tutti i resoconti che i giornali danno di quel Comitato e noi regaleremo un merlo bianco a chi saprà indicarcene uno che riferisca il discorso Quaglini con le relative promesse fatte ai ferroviari.

E poiché nessuno passasse in mente di occuparsi in quel momento dei ferroviari, è dimostrato ancor meglio dal fatto che neppure nel Comitato di chiusura del giorno dopo se ne parlò. A quel Comitato Quaglini non c'era. Si fecero parecchi discorsi. Parlò anche il ferroviario Ercoli, perorando per la cessazione dello sciopero, visto che bisognava contentarsi di quel che si era ottenuto. Venne messo in votazione un ordine del giorno contenente degli ammonimenti per tutti; i sindacalisti vollero aggiungergli l'impegno di ripetere lo sciopero generale per liberare le vittime politiche, ma tanto nell'ordine del giorno, che nei discorsi che lo precedettero ed illustrarono, non si trova la benché minima allusione alla questione dei ferroviari.

Abbiamo voluto chiarire e documentare anche questa fase dello sciopero, perché sia sempre più dimostrato che neppure ad un solo atto o ad una sola parola meno che prudente possono apriarsi i nostri accusatori per condannare il nostro operato; non perché quanto si sia detto o fatto al Comitato dell'Arena il giorno 19 abbia una relazione diretta con ciò che deve essere la sostanza vera dell'opera della Confederazione, la quale (è bene lo si sappia per ogni eventualità futura) risponde di ciò che delibera come tale e non dei singoli giudizi o atteggiamenti che, nelle varie circostanze, i suoi membri potessero personalmente assumere.

E veniamo al vero punto di partenza dell'opera della Confederazione.

La riunione ad Aroa.

I compagni devono aver presente che le vicende ferroviarie si svolsero tra il 12 ed il 19 ottobre. E in questo lasso di tempo che vanno cercati gli elementi di giudizio del nostro comportamento. Milano il giorno 11 era stata funestata dalla tragedia di Ponte Pietrasanta; ed il giorno seguente diventava teatro d'una grandiosa protesta proletaria. Trattandosi di sciopero locale e di uno scatto improvviso, la Confederazione non doveva, né poteva, essere sentita prima. Soltanto, data l'eccezionale gravità dei fatti che avevano provocato la protesta, era da vedersi in seguito se e fin dove questo moto lo si dovesse estendere. L'interruzione del servizio ferroviario veniva rendere impossibile una pronta convocazione del Consiglio direttivo a Milano, oppure presso la sede di Torino. Si agì tuttavia colla massima prontezza di guisa che si poté indire la riunione ad Aroa per la stessa sera del 12.

Nell'intervallo di tempo corso tra il Comitato dell'Arena e la riunione ad Aroa della Direzione, la situazione si era delineata. Le autorità avevano dato qualche soddisfazione al proletariato con l'ordine di arresto dei carabinieri feriti e con la promessa di una rigorosa azione mirante a stabilire tutte le responsabilità. Perciò nell'assemblea tenutasi alla Camera del Lavoro era prevalso il concetto di contenere la protesta dello sciopero entro il territorio di Milano e di farne proclamare la cessazione la mattina seguente (13) nel pub lico Comitato dell'Arena. L'ordine del giorno di chiusura era già stato concretato nelle sue linee fondamentali.

Al Consiglio direttivo non restava dunque che far proprie le decisioni del proletariato milanese; dello stesso avviso si era dichiarata la Direzione del Partito socialista. Così fu che verso la mezzanotte venne redatto il seguente comunicato, che venne telegraficamente trasmesso a tutti i giornali della penisola ed alle principali Camere del Lavoro:

« La Confederazione d'accordo con la Direzione del Partito socialista constata la piena riuscita della protesta del proletariato milanese, data le soddisfazioni strappate alle autorità e per le quali domani Milano dichiarerà chiuso lo sciopero;

Invitavi a sostituire allo sciopero generale altre manifestazioni della vostra solidarietà ».

Lo sciopero di Torino.

Se una vertenza ferroviaria non ci era quasi per l'opinione pubblica, nel momento e in dipendenza dei moti di Milano, questa, naturalmente, forse o si ingrandì in causa del funestissimo errore dello sciopero di Torino. L'episodio di sangue di Ponte Pietrasanta aveva, per una volta tanto, commosso profondamente e sinceramente tutte le classi sociali della capitale lombarda. Diciamo tutte le classi sociali. La sola non invidiabile gente di tutti i partiti e di tutte le tendenze che sa mantenere calma nei momenti di pubblico dolore; che può tenere il ciglio asciutto per scrutare e trovare un gesto od una parola — non importa se della Giunta, del prefetto, del deputato, dell'organizzatore o del nemico politico — non strettamente in regola con la norma di vita di tutti i giorni, ha pieno diritto all'eccezione. Ma gli altri, quelli che coi doveri e con la responsabilità sentono gli impulsi del cuore e che nei momenti eccezionali obbediscono più a questi che a quelli, di fronte al quadro degli operai caduti sotto la furia armata, si erano stretti per un momento in un palpito solidale di tanto sopra alla miseria partigiana. Sicché tutti — i più alti funzionari come i più oscuri ferrovieri — furono obbligati a qualche strappo, a qualche lieve deroga dalla rigida osservanza dei rispettivi doveri.

Invitiamo a riflettere in quale botte di ferro sarebbero stati rinchiusi i ferrovieri di Milano se lo sciopero non avesse avuto un malagurio strascico. Non perciò avrebbero cessato di esistere le comminatorie dell'art. 56 della legge; e sarebbe arrischiato l'asserire che il governo le avrebbe volontariamente dimenticate come nel caso di Sulmona; ma è certo che contenuto lo sciopero a Milano, l'opinione pubblica non si sarebbe voltata così rabbiosa contro di loro, ed il governo sarebbe stato forse più impacciato nel dar corso alla legge, che nel fuggire di dimenticarla. Sventatamente però una così simpatica situazione doveva venire scippata dalle ragioni di parte.

La mattina del 13 si sapeva dunque quali erano le istruzioni che la Confederazione dava circa l'opportunità o meno di estendere lo sciopero ad altre località; e si sapeva che queste istruzioni collimavano esattamente con le idee del proletariato milanese, il quale non reputava necessari altri scioperi. Per fortuna combinazione poi lo spostarsi del centro d'azione da Milano a Torino rese possibile la presenza alla riunione dei consigli delle leghe che si tenne in quest'ultima città nelle ore pomeridiane, dei rappresentanti dell'intervento personalmente i consiglieri Calda e Cedrati ed il segretario Rigola a far presente — fra le più irragionevoli ostilità della parte sindacalista — i motivi che sconsigliavano assolutamente ogni ulteriore sciopero generale. Come è noto in quell'assemblea lo sciopero fu respinto con una considerevole maggioranza; ma in un'altra riunione che si tenne poco dopo, lo sciopero generale di protesta fu, con somma meraviglia di molti, votato a partire dall'indomani, 14.

È inutile rindicare le fasi di questo sciopero; come è inutile riaffermare ch'esso fu voluto dai sindacalisti di tutte le organizzazioni, non già perché lo si ritenesse giovevole agli interessi del proletariato, ma unicamente perché si prestava come ad un bell'esperimento di azione diretta. I ferrovieri — quelli volenti, come quelli nolenti — vi furono coinvolti e scioperarono per ventiquattro ore. Gli operai delle industrie libere scontrarono sino all'ultimo gli effetti di una serrata generale di quarant'otto ore, decretata dal capitalismo per rispondere allo sciopero. E così, dopo tre giorni di forzata inoperosità, i lavoratori dovettero tornare al lavoro — quelli che vi poterono tornare — vinti ed umiliati. Quello strascico di sciopero superfluo, inutile, dannoso, che il sindacalismo-anarchico aveva voluto per far onore ai propri principi, oltre all'aver lasciato dietro di sé il solito codazzo di odii, di processi, di danni all'organizzazione, inebriato ai padroni una cosa di cui forse dubitavano: che, cioè, allo sciopero si può rispondere vittoriosamente con la serrata.

Si delinea la questione ferroviaria.

L'interruzione del servizio ferroviario a Torino veniva a porgere il destro ai reazionari (ed anche ai non completamente reazionari), di far la voce grossa contro i ferrovieri e contro la Direzione generale delle ferrovie, sospettata di soverchia ascendenza verso il personale. La stampa inveiva raccogliendo e gonfiando anche le notizie più fantastiche; i deputati interpellavano, e tutte le frazioni della conservazione sociale, dalle più accese alle più blande, volevano gli occhi verso il Governo, incitandolo a punire a qualunque costo. Ecco dunque che la questione dei ferrovieri scioperanti si profila nettamente dopo la giornata del 14. Tutti allora cominciano a rendersi ben conto della gravità della situazione e a far congetture sul modo migliore di fronteggiarla.

Avrebbe il governo realmente punito i ferrovieri? In qual misura? Quando? Poteva applicare i licenziamenti dopo che l'aveva riammessi in servizio?

Passarono così alcuni giorni senza che la situazione si chiarisse. Intanto la reazione non disarmava di fronte al governo. A lei poco importavano le modalità delle punizioni; l'essenziale per lei era che lo Stato avesse esercitato il suo imperio promettendo l'applicazione della legge. Finalmente il governo si affrettò a far sapere che i ferrovieri sarebbero stati puniti.

Il Sindacato e la Confederazione.

Ma ai lettori di queste note non interessa tanto la cronaca degli avvenimenti — cronaca che conoscono, pur troppo, a menadto — quanto interessa forse il sapere in tutti i suoi particolari, quale fu l'atteggiamento reciproco dell'organizzazione ferroviaria e del Centro nazionale durante lo spinoso periodo che precedette l'ultimo atto del 19 ottobre. Ed è appunto ciò che intendiamo fare a disposizione di tutte le false voci messe in circolazione.

Il Consiglio della Confederazione sedette, si può dire, in permanenza durante tutta la settimana. Per quanto la situazione si presentasse grave e dolorosa, si convenne nell'idea che fosse il massimo dell'assurdo il consigliare i ferrovieri a rispondere alle punizioni con lo sciopero di tutta la classe; e che non fosse neppure pensabile di poter lusingare i ferrovieri con la promessa di uno sciopero di solidarietà da parte di tutto il restante proletariato.

Tuttavia si procedette con la massima cautela, per non incoraggiare involontariamente gli esaltatori degli scioperanti. D'altra parte, quando il Sindacato avesse fatto lui qualche passo verso la Confederazione per provocare da questa un esplicito parere sulla situazione, o anche per invitarla a discutere sul da farsi. Ma il Sindacato, legato al suo *aplomb isolation*, aveva a considerare la Confederazione, a cui prodigava il suo disprezzo, come una qualunque parte dell'opinione pubblica, affettata di voler agire indipendentemente da ciò che potesse pensare o volere la Confederazione. Si comprende quindi che non scrivesse, e si studiasse, anzi, d'evitare ogni diretto rapporto con l'istituto confederale.

A questo punto è necessario sfatare qualche delle più grossolane storielle messe ad arte in giro dagli avversari per dimostrare la sicurezza del modo di agire della Confederazione.

Prendendo a caso qualunque delle molte inesatte affermazioni stampate, troviamo, ad es., nella sindacalista *Scintilla* del 21 d'embre ultimo scorso, un resoconto del Congresso sindacalista che davvero c'interessa. Uno dei principali oratori del Congresso volendo giustificare l'adesione della Camera di Ferrara al convegno di Parma e porre la causa del Comitato della resistenza, così si esprime testualmente: «Branconi raccontò (al convegno di Parma) che quando il Comitato centrale seppe che il governo voleva punire i ferrovieri scioperanti, i membri della Confederazione Generale del Lavoro un telegramma cifrato inviati ad una riunione a Roma per prendere le decisioni, aggiungendo che sarebbero stati indennizzati delle spese». (*Scintilla*, pag. 4, colonna 6).

Facciamo grazia al lettore di tutto il resto; né si indugieremo a ricercare se tutto ciò è parto della fantasia del relatore, o se veramente il segretario Branconi ha detto a Parma questa circostanza.

Di certo per noi vi è che qualcuno, cui preme di attenuare le proprie responsabilità, tenta di far credere che la Confederazione, sebbene formalmente interpellata, abbia passato sopra ad ogni riguardo dovuto, se non agli avversari, almeno alla massa ferroviaria, per precipitare con un deliberato cui, nel modo con cui fu emesso, se non per la sostanza, costituirebbe da sé solo un tradimento.

Anche il segretario G. Suzzani, con una lettera al *Lavorante* in *Legno* del 7 corrente, rispondendo ad alcune osservazioni fatte in precedenza dal giornale, asserisce che la Confederazione sarebbe stata invitata (con azione poco diretta), a mezzo di Paolo Sgarbi, redattore dell'*Avanti!*.

Rimarcherebbe dunque così associato che i ferrovieri ricevevano agli uomini del partito socialista per trovare qualche punto di indiretto contatto con la Confederazione. Il pubblico imparziale — che ricorderà come l'accusa di tradimento venne lanciata soltanto contro la Confederazione, poiché, evidentemente, per il Comitato Centrale il partito socialista non doveva neppure esistere — commenti come crede. Sottostano si ricorreva all'azione di terzi per sollecitare dalla Confederazione un pronunziato, che i fautori dell'azione a fondo non avevano diritto di supporre fosse favorevole alle loro vedute.

E si badi: i ferrovieri non avevano neppure bisogno di ricorrere ai buoni uffici dei terzi; poiché da tutta la settimana si trovavano a Roma i compagni Reina, Cabrinì e Chiesa del Consiglio Nazionale, i quali erano stati espressamente pregati dall'ufficio di Torino di trattare nervosi e mettersi a disposizione di chiunque. Presenza che non poteva essere ignorata dal Comitato Centrale, poiché fin dal primo momento, questi avevano già tenuto un primo consulto coi membri della Direzione del Partito, in previsione appunto dell'aggravarsi degli avvenimenti.

Ma per mettere le cose a posto e per togliere ogni dubbio anche su questo punto, noi non abbiamo che a pubblicare nel suo testo preciso il carteggio che gli intermediari scambiavano con la sede di Torino:

«Telegramma ricevuto il 18 ottobre, alle ore 1.45:

«Necessità assolutamente urgente per la Confederazione Roma. Assumete responsabilità enorme non venendo.

«ROMUALDI». Con ogni verosimiglianza il compagno Romualdi, redattore capo dell'*Avanti!*, invece dello Sgarbi, sollecitava la Confederazione a recarsi a Roma. Ora se detta sollecitazione

fosse fatta dal Romualdi in persona propria o partisse dalla Direzione del Partito o dal Sindacato ferroviari, non è dal testo del telegramma che si può dedurre; come non è detto per quale speciale motivo urgesse la presenza della Confederazione in Roma. Ad ogni modo, però il telegramma Romualdi giungeva in ritardo, perché fin dal giorno prima si era deciso che il Quaglinò dovesse recarsi a Roma a portare il parere della Confederazione, prendendo parte alla riunione con la Direzione del partito socialista; partenza che si effettuò infatti il giorno stesso, 18, in compagnia del deputato Morgari.

«Carissimi compagni della Confederazione del lavoro,

«Romualdi vi ha telegrafato di venire subito. Perché non confermate ricevuta telegramma? Occorre assolutamente veniate al più presto essendo già convocata riunione colla Direzione del partito e con noi del Sindacato. Le spese le pagheremo noi qualunque esse siano.

«DEL PAPA, BILANOVICH».

Ed è tutto ciò che alla sede della Confederazione è giunto.

Lasciando da parte la poco felice allusione al rimborso delle spese fatta senza dubbio fin di bene dai due egregi compagni Bilanovich e Del Papa, membri del C. C., resta una volta di più documentato che il Sindacato ci teneva, come tale a salvare persino le apparenze.

Voleva ad ogni costo non aver nulla di comune colla Confederazione: l'onde si ritraeva dal lasciare nelle sue mani il benché minimo documento ufficiale, di tal che i due membri scriventi agivano per conto proprio ed erano persino costretti ad invitarci a rivolgerci ad una persona di nostra e loro conoscenza se avessimo avuto dei dubbi sull'autenticità delle firme.

La Confederazione però, conscia dei propri doveri e delle proprie responsabilità, aveva già provveduto a tutto ed aveva già preso posizione. I riguardi che si dovevano al partito socialista, in una questione di carattere prevalentemente politico, e, più ancora il dovere di non danneggiare ulteriormente la massa dei ferrovieri che non poteva essere responsabile degli errori dei suoi capi, imponevano la massima circospezione. Non perciò veniva meno l'urgenza di dire una parola definitiva sotto pena di compiere un vero e proprio tradimento.

Alcuni appunti critici.

Se non alla sostanza dell'operato della Confederazione — che nessuno omai osava censurare — gli si muoveva tuttavia qualche appunto in linea procedurale. Si dice, per esempio:

«Non poteva la Confederazione non prendere alcuna decisione e lasciare che il Sindacato decidesse esso da farsi? La Confederazione aveva invitato le sezioni a non muoversi ed aveva indetto un referendum tra di esse. Ciò equivaleva alla quasi certezza che lo sciopero non si voleva nemmeno dai dirigenti della Confederazione; ond'è che sarebbe stata fatta accorta lasciare a costoro la responsabilità di consigliarlo. A queste obiezioni è facile rispondere. Avanti tutto non crediamo, in via di massima, che sia saggio e lodevole gergare d'astuzia tra organizzazioni proletarie nell'interno di darsi lo sgambetto sul terreno delle formalità. Nel caso concreto poi che potesse dire o fare il C. C. non era affatto un indizio sicuro sulla probabile attitudine contraria allo sciopero dei ferrovieri.

Ricordiamo che tra i pochissimi atti amministrativi intercorsi tra l'ufficio del Sindacato e quello della Confederazione, prima dello sciopero, uno ve ne era, col quale il Sindacato chiedeva alla Confederazione di adoprarsi presso le Camere, affinché queste accettassero l'iscrizione dei ferrovieri con certe modalità, tra le quali quella di non richiedere a questi la solidarietà in caso di sciopero locale, per

quanto generale, essendo questa solidarietà impossibile per parte di lavoratori addetti ai più importanti dei pubblici servizi. Ebbene, questi propositi dei dirigenti non avevano punto impedito l'effettuarsi di scioperi parziali, e proprio per adesione agli scioperi generali di questa o quella località. Chi poteva ritenersi sicuro che, malgrado il contrario parere dei capi, l'esasperazione per le punizioni non avesse fatto prorompere qua o là lo sciopero? E come si può fare assegnamento sulla remora posta col referendum ed altri consimili espedienti quando i principali dirigenti dell'organizzazione si profondono in interviste coi giornali, nelle quali dichiarano ripetutamente di volere lo sciopero? Supponiamo che nel frattempo qualche altro sciopero parziale si fosse manifestato: in quale posizione morale si sarebbe posta la Confederazione?

Fuori e al disopra di tutte queste sottigliezze da leguleio; fuori dalla stessa lacerazione dello statuto vi era per la Confederazione un dovere preciso: quello di dire il suo parere, anche se questo fosse stato in assoluto contrasto con quello del Sindacato. Se la Confederazione stimava dover fare lo sciopero per rispondere alle punizioni del governo, doveva dirlo fuori dei denti e assumere la responsabilità in cospetto al paese. Ma se essa riteneva — come infatti riteneva — che uno sciopero generale ferroviario in quelle circostanze fosse il colmo della follia, non poteva neanche o avanzare formalismi o, peggio ancora, pilateggiare speculando sulle incertezze e sugli errori di coloro che avevano in mano le sorti del Sindacato a rischio di accrescere i mali della massa ferroviaria... Essa doveva — pena il suicidio morale e il disonore — parlare schiettamente e possibilmente in tempo.

L'ultimo argomento avversario.

Coloro che vanno accattando pretesti per trovare censurabile l'operato della Confederazione, attaccano non la sostanza della deliberazione presa di sconsigliare lo sciopero, ma ciò che la decisione presa fu resa di pubblica ragione prima che fosse comunicata al Comitato ferroviario. Si dice: se quella decisione fosse stata prima comunicata al Comitato Centrale, questo avrebbe forse deliberato conformemente alla Confederazione, ed avrebbe potuto compiere lui il bel gesto di far desistere i suoi organizzati da ogni idea di sciopero. Ma a parte che noi, francamente, non crediamo (e ciò in causa dei profondi dissensi e dei versi stali d'animo che siano adatti illustrando) che sarebbe bastato questo altro formalismo a placare gli sdegni e a convertire alla ragione il Comitato Centrale, riteniamo che ciò non si potesse assolutamente fare.

Se si ha appena la bontà di concedere che la Confederazione non è una serva per i particolari comodi di questo o quel Comitato, si ammetterà che non poteva agire diversamente; massime quando si è strombazzato ai quattro venti che il Sindacato agiva indipendentemente qualunque cosa dica o faccia la Confederazione. Inoltre, non è quando si è tenuta sospesa l'opinione pubblica per parecchi giorni, quando due Comitati si riuniscono a Roma, preceduti ed accompagnati dall'ansietà di tutto il paese, il quale attende la parola definitiva su di un'ardente questione, che si può pretendere che simile riunione mantenga il segreto sulle sue deliberazioni. A ciò basterebbe non fosse altro, la difficoltà materiale di tenere segreto, anche per poche ore, ciò che è per sé, e per forza di cose, pubblico.

Senonché vi è una ragione superiore, la quale va innanzi tutte.

La Confederazione ed il Partito socialista deliberarono non per il Comitato Centrale o per la sola organizzazione dei ferrovieri, ma per tutti i comitati, per tutte le organizzazioni, per il proletariato, per la borghesia, per il paese, in una sola parola. La loro deliberazione dunque, doveva essere direttamente e immediatamente resa pubblica. Ogni tergiversazione, ogni stratagemma dilatorio sarebbe

apparso come un atto di mancanza di fiducia nella loro stessa opera; ed avrebbe autorizzato a pensare che mancasse nel corpo deliberante il coraggio necessario per dire francamente il proprio pensiero.

Compagni ferrovieri.

Noi vi abbiamo detto tutto il bene e tutto il male che vi abbiamo fatto. Non crediamo a nessuna specie di tradimento; ma se un tradimento ci fu, dovete riconoscerlo che un tradimento oggettivo era in voi; e che consistesse nell'esservi voi, e da voi soli, volontariamente illusi.

Noi crediamo che non ci sia nulla di più fatale in guerra che millantare una forza che non si possiede e assicurare il nemico che uno solo è il passo che si intende forzare, una è e sarà l'arma che si intende adoperare. Ciò può andar bene per far delle vittime e degli eroi, non per riportare delle vittorie. Un tradimento lo si può preparare in anticipo con tutta una catena di errori, senza che rimanga la convinzione di averlo voluto.

Comunque, a noi non spetta ora di persuaderci della bontà della nostra tattica e dei nostri metodi in confronto dei vostri. Ciò è tema di discussione del vostro Congresso, ed a lui solo spetta pronunziarsi.

Ricapitolando questa pagina sfortunata della vostra e della nostra storia, non abbiamo voluto dar sfogo a dei risentimenti che non sentiamo verso di nessuno. Abbiamo voluto rivendicare per noi e per tutti la libertà piena ed assoluta di azione e di critica.

Torino, 13 gennaio 1908.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Corrispondenze

Ancona. — La Camera del Lavoro di qui ancora da decidere, ed ha tenuto varie assemblee generali con l'intervento di pochissimi, circa l'adesione alla Confederazione del Lavoro, od al Comitato Nazionale della resistenza, oppure l'autonomia.

A parte l'equivoco di quest'ultima forma di organizzazione, nuova davvero, è però da rilevare che anche i 5000 aderenti a questa Camera del Lavoro portati in blocco al Congresso di Parma, non possono più sommarli tutti ai duecentomila.

Ferrara. — Lega muratori. — In ogni paese del comune sorgono leghe di muratori aderenti a quella di Ferrara. Il segretario di questa lega è il giro nel comune per raccogliere adesioni e dare schiarimenti in riguardo. I capi mastri hanno deliberato di servirsi di soli operai muratori che saranno muniti di tessera della Federa one Edile; tale deliberazione ha fatto muovere i restii ad iscriversi nella Lega; si prevede che la lega muratori di Ferrara diverrà una delle più forti d'Italia.

La tenuta di G. Borghesio è stata utile e sperano di averlo ancora presto per un giro di propaganda.

Cento. — Domenica 12 corr., nella sala del Circolo Socialista fu tenuto un Congresso dei Lavoratori della Terra che riuscì numeroso, e tutti ad eccezione del rappresentante di Casenaro, hanno approvato la costituzione di una Camera del Lavoro autonoma in Cento. Presente la compagna Argentina Altobelli che parlò, applaudita, dei viaggi della Camera del Lavoro e della Federazione Nazionale, enumerando tutto ciò che quest'ultima ha fatto per il bene del proletariato. In ultimo fu votato un ordine del giorno di adesione alla Federazione Nazionale a cominciare dal 1907 e ciò per avere il diritto di voto al Congresso che si terrà quando prima in Reggio-Emilia.

Portomaggiore. — Domenica, 27 corrente, nella sala del Circolo socialista sarà tenuto un Congresso Comunale di tutte le leghe e la costituzione di una Camera del Lavoro autonoma. Scrivere l'esito.

Gambulga. — In una a'unanza tenuta dalla Lega per discutere in merito alle tendenze fu approvato un ordine del giorno di Ragazzi (riformisti) con 111 voti favorevoli, 76 contrari; Guido Pasella, direttore della *Scintilla* presente alla discussione, consigliò i sindacalisti a distaccarsi dalla lega.

OHIALE ALBERTO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 83 65 e 81 37

con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo delegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano.

Uffici di Collocamento della "Società Umanitaria", di Milano

Consortiati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Via Manzoni, 9

Bollettino N. 55

Milano, 15 Gennaio 1908.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

15 lattonieri fanalisti per Milano. Salario: L. 4,50 in più.

6 orlatrici in calzatura per Milano. Salario: L. 1,50 in più.

3 trafilatori in filo ferro per la Svizzera. Lavoro a cottimo con un guadagno medio di L. 6 al giorno.

1 provetto fabbro fuciatore da carrozze per la Francia. Salario: da L. 4,50 in più. Viaggio pagato da Milano.

Si offrono:

Aggiustatori, tornitori meccanici, bronzisti — Cucchi, camerieri e domestici — Commessi, commesse e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: 1 cameriera sarta, giovane, per Busto Arsizio. Mensile da L. 25 a 30. — 1 cameriera per Lugano; età da 25 a 30 anni. Mensile L. 30. — 1 Domestica-governante per Capolago (Svizzera). Signore solo, mensile L. 25. — Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Si sconsiglia l'immigrazione di operai a Milano, e più specialmente di non qualificati, e si avverte inoltre che l'Ufficio di Collocamento, e per esso né la Camera del Lavoro, né l'Umanitaria, danno sussidi di sorta, per nessuna ragione.

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie dell'industria (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocicasso, 17, telef. 51-47 Via Manzoni, 9. — 81-37 Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17, t. 34-38

l'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cost. 30 per notte, con Pensione a cost. 70 al giorno e di una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni pagamente di una tassa d'iscrizione di L. 5.